

Fallimenti “decentrati” «Un’ulteriore problema anche per i lavoratori»

►«Lo spostamento della sezione da Belluno alla pianura avrà solo riflessi negativi»: Cisl e Cgil invocano la specificità

IL DEPOTENZIAMENTO

BELLUNO Giù le mani dal Tribunale: «La sezione fallimentare deve restare a Belluno». Anche i sindacati, dopo quella degli avvocati e del mondo economico provinciale, uniscono la loro voce al «no» corale contro la soppressione del ramo fallimenti del Palazzo di Giustizia. Per Cgil e Cisl è una questione di servizi e di lavoro. In fondo, è una questione di dignità della provincia dolomitica, che già oggi, tra spopolamento e perdita di competitività, vede sparire i servizi essenziali (il possibile depotenziamento dell'ospedale sarebbe solo il punto di partenza). Se dovesse sparire anche una parte importante del Tribunale, le conseguenze sarebbero drammatiche: uno scivolamento inesorabile verso valle; e l'abbandono della montagna.

CONDIVISIONE

Proprio per evitare lo scivolamento verso valle, Cgil Bel-

luno e Cisl Belluno Treviso cercano di correre ai ripari. La linea di trincea è proprio il Palazzo di Giustizia. Difatti le organizzazioni sindacali hanno condiviso subito la nota inviata dal territorio e dalla Provincia ai parlamentari bellunesi per salvare la sezione fallimentare dalla soppressione. «Le difficoltà che emergerebbero da una simile azione rischiano di essere tremende per la nostra provincia - scrivono Mauro De Carli (segretario generale Cgil Belluno) e Rudy Roffarè (segretario generale aggiunto Cisl Belluno Treviso) -. Pertanto ci aggiungiamo all'azione promossa per il mantenimento della sezione fallimentare dentro gli uffici giudiziari della provincia».

PAROLA D'ORDINE: SPECIFICITÀ

«Ci uniamo nel rimarcare la specificità del nostro territorio, interamente montano, a cui dedicare “forme e condizioni di autonomia amministrativa”» sottolineano i due sindacalisti, facendo leva sulle caratteristiche morfologi-

che e geografiche della provincia dolomitica. Basterà la specificità a salvare la sezione fallimentare del Tribunale di Belluno? Ai posteri l'ardua sentenza. Intanto, però, Cgil e Cisl sono convinte che «lo spostamento della sezione fallimentare del Tribunale di Belluno rappresenta una ulteriore difficoltà posta al territorio bellunese. In questo modo, si aggrava il processo complessivo di perdita dei servizi, di risposte alle esigenze di cittadini, lavoratori, aziende, e soprattutto di progressivo svuotamento delle competenze territoriali utili ad una tenuta delle attività produttive».

IL LAVORO

L'altro risvolto della questione è quello che maggior-

**«COSÌ LE PROCEDURE
NON PERMETTERANNO
UN'ADEGUATA TUTELA
PER I IMPRESE
E MAESTRANZE**

DEL TERRITORIO»

mente interessa i sindacati: il lavoro. La domanda è semplice: cosa succede ad aziende e realtà produttive nel momento in cui verrà a mancare la sezione fallimentare del Palazzo di Giustizia? «Le procedure concorsuali sono rivolte alla soluzione di crisi che coinvolgono imprese e maestranze - dicono De Carli e Roffarè -. Nel recente passato di crisi generalizzata, le situazioni concorsuali sono state facilitate dalla vicinanza nel territorio dei giudici delegati, e dalla conoscenza delle dinamiche in atto nel tessuto imprenditoriale bellunese, permettendo quindi la migliore salvaguardia possibile delle attività produttive e della stessa occupazione dei dipendenti. Trasferire a Venezia o Treviso le future vicende fallimentari o concorsuali, non solo allunga tempi di gestione delle crisi, ma costringe a costi gestionali maggiori e incide sulle difficoltà di recupero dei crediti privilegiati dei lavoratori dipendenti».

Damiano Tormen



VERSO LA CHIUSURA La sezione fallimenti del tribunale di Belluno